Zeitschrift: L'educatore della Svizzera italiana : giornale pubblicato per cura della Società degli amici dell'educazione del popolo

Band: 38 (1896)

Heft: 1

Heft

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.08.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Anno XXXVIII. 15 Gennajo 1896. N. 1.

L'EDUCATORE

DELLA

SVIZZERA ITALIANA

PUBBLICAZIONE
DELLA SOCIETÀ DEGLI AMICI DELL'EDUCAZIONE DEL POPOLO
E D'UTILITÀ PUBBLICA.

SOMMARIO. Uffici sociali — 1896 — Per l'Esposizione didattica di Ginevra — Varietà: *Gas ed alcool a pochi centesimi; Una nuova Adelberga; Le ultime invenzioni di Edison; Arte antica* — Cronaca: *Per Pestalozzi; Pel Congresso pedagogico di Ginevra; La morte di un discepolo di Kneipp; Esperti federali a congresso; Iniziativa per il progetto Schenk* — Necrologio sociale: *Prof. Marino Rotanzi; Giorgio Tschudi.*

UFFICI SOCIALI

Come abbiamo avvertito nel precedente numero, la Sede degli uffici della *Società degli Amici dell' Educazione e d'Utilità pubblica* per l'entrante biennio venne trasferita da Locarno a **Lugano.**

Per norma di quanti avranno bisogno di ricorrere all'uno o all'altro ufficio, ne ripetiamo qui la rispettiva composizione.

Commissione Dirigente:

Presidente: Prof. Giovanni Nizzola.
Vice-Presidente: Prof. Giovanni Ferri.
Segretario: Maestro Giovanni Galfetti.
Membro: Galli Carlo fu Gius., commerciante.
» Defilippis Eugenio, contabile.
Cassiere: Prof. Giovanni Vannotti.

Commissione di Revisione:

Bernasconi Giuseppe fu Giocondo.
Prof. Giovanni Marioni.
Greco Candido, negoziante.

Direzione della stampa sociale:

Prof. G. B. Buzzi e Comp.° in Lugano.

Commissione speciale
per l'erezione del monumento a Stefano Franscini

Nel *Cantone:* Dir. Arnoldo Franscini — Arch. Costantino Maselli — Pittore Pietro Anastasio — Ex-scultore Pietro Lucchini — Prof. Giovanni Nizzola.

Per *Milano:* Avv. Giuseppe Bellini — Scultore Rizzardo Galli — Dott. Alfredo Pioda — Cons. Francesco Balli.

Editori del Periodico sociale e dell'*Almanacco del Popolo*: Eredi Carlo Colombi, in Bellinzona.

1896

L'*Educatore* entra nel trentottesimo anno di vita, se teniam conto del tempo trascorso dal 1859, nel quale ebbe il suo nuovo battesimo; ma essendo esso la legittima continuazione di altri giornali che lo precedettero come organi d'una stessa società, i quali, sotto nomi diversi, rappresentano altre quattordici annate, ci sembra di poter dire che, non 38, ma 52 anni rappresentano l'esistenza del nostro Periodico.

Non vogliamo ripetere programmi, nè fare speciali promesse ai nostri benevoli lettori. È dover nostro di curare un continuo miglioramento nella redazione, di scegliere argomenti il più possibilmente variati e interessanti, in modo di soddisfare al duplice scopo della Società, il cui titolo richiama che l'educazione del popolo sotto le svariate sue forme, vuole pur essere congiunta alle opere di utilità pubblica.

Saremmo stolti se avessimo la presunzione di riuscire in ogni fascicolo e in ogni suo soggetto di generale aggradimento. Faremo troppa grammatica per un commerciante, e troppo poca per un docente; daremo alla scuola soverchia parte secondo gli uni, e insufficiente secondo gli altri; uno troverà stantia od eccessivamente estesa la cronaca, che riuscirà invece gradita e scarsa ad un altro. — Dateci dei lavori fatti e dei temi sciolti pei nostri allievi, chiede-

ranno alcuni maestri, mentre altri rispondono: a questi pensiamo noi, ed abbiamo all'uopo testi ed altri libri appositamente stampati, e ordinati meglio di quanto possa farlo un periodico bimensile. — Chi trova buon pascolo nella poesia, e chi non nasconde la propria avversione a questo genere di componimenti....

Questo diciamo non per giustificare l'opera nostra, che siamo i primi a riconoscere inferiore al grave mandato che ci siamo assunto, ma per rilevare certi giudizi, assai disparati fra loro e in senso talora opposto, i quali vengono a comprovare una volta di più la verità del detto volgare, non esser possibile accontentare tutto il mondo.

La varietà poi del Giornale, come dell'Almanacco, ci guadagnerebbe assai se i nostri amici delle diverse località del Cantone, e segnatamente gli Ispettori scolastici, volessero fornirci di quando in quando corrispondenze, notizie, scritti letterari, industriali, artistici ecc., conformi all' indole delle nostre pubblicazioni. Farebbero certo un piacere a noi ed ai signori Soci ed Abbonati - ai quali tutti auguriamo quanto di meglio e di possibile sia da essi desiderato nel nuovo anno, e nei successivi ancora.

*

PER L' ESPOSIZIONE DIDATTICA DI GINEVRA

Un ramo di molta importanza della Mostra nazionale di Ginevra sarà certamente quello che riguarda l'istruzione. Tutte le scuole vi saranno rappresentate, dal giardino d' infanzia all' Università, vuoi mediante lavori di allievi, vuoi per mobili ed oggetti d' insegnamento, o per pubblicazioni pedagogiche.

I lavori degli allievi devono servire esclusivamente a rappresentare la via metodica seguita nell' insegnamento delle diverse materie. Non si tratterà di giudicare il merito di questa o quella classe d'uno stabilimento, sibbene di avere un' idea netta del metodo seguito in ciascun ramo. Si esige quindi che in principio del quaderno ogni docente esponga la via tenuta nel suo insegnamento. I quaderni degli allievi devono poi essere accompagnati da indicazioni che rendano possibile un controllo.

Sarà dato, come si vede, gran peso ai *quaderni* degli allievi, poichè da essi è possibile rilevare con facilità e sicurezza il metodo del docente ed il profitto dell'allievo.

Il Ticino dovrà figurare alla detta Esposizione, e, speriamo, con vantaggio di fronte alle altre esposizioni, a quella, per es., di Zurigo del 1883. Il nostro Dipartimento di P. E. si occupa da qualche tempo della bisogna, con quelle misure che all'uopo crede le meglio indicate. Gli è a questo fine che, il 4 corrente, ha chiamato a Locarno in conferenza presso la Normale maschile i signori Ispettori, ed una quarantina di docenti scelti nei sette circondari. La conferenza, aperta dal sig. Dir. della Normale, presieduta dal Capo del Dipartimento stesso, sig. Simen; e nelle due sedute, antimeridiana e pomeridiana, si ebbe una ben nutrita dissertazione del signor prof. Gianini intorno al modo di tenere i quaderni degli allievi in tutte le nostre scuole, minori e maggiori, e non solo per la circostanza passaggiera dell'Esposizione, ma come sistema stabile e da seguirsi ora e sempre in ogni scuola. Dovrà essere un sistema da servire di controllo e di base pel giudizio che gl'Ispettori son tenuti a pronunciare sulle scuole e sui docenti.

Per quanto riguarda l'immediato adottamento del detto metodo in vista della mostra didattica, sono specialmente incaricati i maestri che intervennero alla conferenza di Locarno, fra i quali venne ripartito il lavoro, affine di avere una garanzia della partecipazione del Ticino nel modo più conveniente; ma in ogni scuola può essere fatto qualche cosa. Il tempo è breve, è vero; ma trattandosi di scegliere anche una sola materia, e per questa anche soltanto una classe, ci pare che ogni buon maestro, ogni buona maestra, può preparare qualche lavoro, e mandarlo all'ispettore del proprio circondario. Le istruzioni, se ve ne occorrono, possono essere date da coloro che parteciparono alla conferenza. I lavori eseguiti devono poter essere presentati per la fine di marzo.

Nell'intento di prestare un aiuto a tutti i maestri, e prepararli al *nuovo metodo di tenere i quaderni a bello nelle scuole del Cantone Ticino*, diamo, più sotto, l'*ossatura*, per così dire, o *traccia* della conferenza dell'egregio sig. Gianini, in attesa che sia stampata la dissertazione esplicativa e diramata alle scuole per cura del Dipartimento. Così ebbe a dichiarare e promettere il sig. cons. di Stato Simen nell'applaudito discorso di chiusura.

Punti principali della Conferenza 4 gennajo 1896.

1. Importanza della buona tenuta dei quaderni, sia per la **forma** (*disposizione* e *calligrafia*) che per la **sostanza** (*quantità*, *qualità*, *gradazione* e *correzione degli esercizi*),
2. Numero dei quaderni a bello:

a) *Prima Classe.*

1. Quaderno per la *Copiatura* col lapis.
2. Quaderno per la *Copiatura* colla penna.
3. Quaderno per la *Dettatura.*
4. Quaderno per i primi esercizi di *Composizione* (*Proposizioni*).
5. Quaderno quadrettato pei *Calcoli scritti.*
6. Quaderno quadrettato pel *Disegno.*
7. Quaderno per la *Calligrafia.*

b) *Seconda Classe.*

1. Quaderno per la *Copiatura.*
2. Quaderno per la *Dettatura.*
3. Quaderno per gli *Esercizi di Composizione:*
   a) Proposizioni.
   b) Risposte a diverse domande intorno ad oggetti o a quadri esaminati.
   c) Scrivere liberamente proposizioni diverse intorno a cose o ad immagini precedentemente esaminate.
   d) Avviamento ai principali generi di composizioni (favolette, raccontini, letterine di poche linee).
4. *Primi esercizi grammaticali* (nomi, aggettivi, verbi).
5. Quaderno quadrettato pei *Calcoli scritti.*
6. Quaderno quadrettato pel *Disegno.*
7. Quaderno per la *Calligrafia.*
8. Quaderno per gli *Elementi di Geografia.*

c) *Terza e quarta Classe*

1. Quaderno per la *Dettatura.*
   (Brani scelti da studiarsi a memoria e relativi esercizi orali e scritti).
2. Quaderno delle *Composizioni:*
   a) Temi ricavati dalle lezioni di cose.
   b) Temi ricavati dalle lezioni per l'aspetto.
   c) Temi ricavati dal libro di lettura.
   d) Temi per imitazione.
   e) Temi per traccia.
   f) Temi per invenzione.
   g) Temi ricavati dai diversi rami d'insegnamento (dalla civica, dalla igiene, dalla economia domestica, dalla storia ecc.).
3. Quaderno per gli *Esercizi grammaticali.*
4. Quaderno quadrettato pei *Calcoli scritti.*
5. Quaderno quadrettato per l'insegnamento della *Geografia.*
6. Quaderno quadrettato per l'insegnamento della *Storia.*
7. Quaderno quadrettato pel *Disegno.*
   (Nelle Scuole femminili il disegno lo si applichi ai lavori manuali).
8. Quaderno per la *Calligrafia.*

OSSERVAZIONI GENERALI.

1. Le prime due pagine d'ogni quaderno si lascino in bianco per iscrivervi:
   a) Il programma della relativa materia.
   b) Le norme didattiche seguite nella scelta, nella disposizione e nella correzione dei compiti.
2. Tutte le altre pagine devono servire: ma sopra ciascuna si lasci, dalla parte sinistra, un margine (circa un terzo della larghezza del foglio intero) ed in fondo almeno tre linee in bianco, per collocarvi le correzioni fatte dal maestro e dagli allievi e in generale tutte quelle osservazioni che saranno opportune.

3. Importanza e difficoltà della correzione.

Correzione individuale (diventerà simultanea quando si potrà ripetere in iscuola).

Nel correggere si deve badare:

a) Alla Calligrafia e all'estetica:
   1. Simmetria nelle intestazioni.
   2. Non sorpassare mai i limiti dei margini.
   3. Stare un po' *in dentro* quando si incomincia un compito e tutte le volte che si viene a capo ecc.
   4. Numerizzare i doveri.
   5. Apporvi sempre la data.

b) Agli errori che possono essere:

Di sostanza
   1. Povertà di idee.
   2. Pensieri sbagliati.
   3. Disordine nella disposizione.

(Generalmente siano corretti dal docente che ne dà poi la ragione agli allievi).

Di forma
   4. Errori di grammatica
      1. Punteggiatura.
      2. Ortografia.
      3. Sintassi.
   5. Errori di elocuzione e di stile.
      Corretti parte dal maestro e parte dagli scolari.

(Che generalmente devono essere indicati con segni convenzionali per essere poi corretti dagli allievi e debitamente controllati dal docente).

NB. *a)* Gli allievi presentano il quaderno a bello col dovere fatto da loro.
b) Le correzioni devono apparire sul quaderno stesso.
c) Quando il lavoro è troppo malfatto, si obbliga l'allievo a rifarlo, in seguito al primo: in questo caso il docente lo rivede e lo corregge una seconda volta.

d) Anche le correzioni fatte dal maestro devono sempre essere trascritte in margine dagli allievi.

Per obbligare gli scolari a rileggere i doveri corretti, e quindi ad approfittare delle correzioni del docente, bisogna di tanto in tanto che gli alunni ripetano a senso i loro stessi componimenti.

4. Norme pratiche per ciascun genere di esercizio scritto.

a) Composizioni ricavate dalle lezioni oggettive } simultaneità per le
b) Composizioni ricavate dalle lezioni per l'aspetto } 4 classi.
c) Composizioni ricavate dal libro di lettura (simultanee almeno per due classi).
d) Composizioni per imitazione.
e) Composizioni per traccia.
f) Composizioni per invenzione.
g) Composizioni ricavate dalle diverse materie.

5. Quesiti d'Aritmetica.

1. Dapprima si facciano eseguire tutte le operazioni (somme, sottrazioni ecc.) poi si venga alla soluzione abbreviata.

   Dimostrazione e risposta sieno comprese nella soluzione.
2. Sul quaderno a bello si deve vedere la soluzione del problema tal quale venne fatta dall'allievo.
3. La prima correzione è simultanea.

   Quando il maestro ha verificato che tutti gli allievi risolvettero il quesito, questo viene rifatto sulla lavagna da uno o più scolari, e da tutti gli altri al loro posto o sulla lavagnetta, (di cui dovrebbero essere forniti) o sopra un quaderno.
4. Ciascun allievo corregge da sè gli errori fatti sul quaderno a bello: tutto il problema vien ricopiato in seguito soltanto quando fu totalmente sbagliato, così da renderne impossibile la correzione.
5. A questo punto il maestro ritira i quaderni: fa la *correzione individuale* e classifica i compiti in base al lavoro che lo scolaro aveva fatto prima da sè, dando, se vuole, anche una nota per la diligenza usata nella correzione.

6. Storia e Geografia.

1. Per ogni lezione di Storia e Geografia il docente traccia sulla lavagna l'abbozzo della carta col nome dei luoghi relativi alla lezione stessa.

   Contemporaneamente gli allievi fanno lo stesso lavoro sulla loro lavagnetta o sopra un quaderno.

2. Per ripetere la lezione il maestro cancella i nomi e lascia così sulla tavola nera una carta muta.
3. Lo stesso abbozzo viene dagli scolari riportato sopra apposito quaderno con un brevissimo riassunto delle cose spiegate.

7. Lavori femminili.

1. Ogni allieva abbia un apposito *album*, sul quale figuri il *disegno* di ogni lavoro e di ogni sua singola parte, colle misure *precise*, i *prezzi* delle stoffe ecc.

VARIETÀ

Gas ed alcool a pochi centesimi. — Due grandi ed importantissime scoperte sono state fatte in Francia, che possono apportare una gravissima rivoluzione agricola e industriale. Le due scoperte si compenetrano quasi in una sola: da una materia comunissima e che, prodotta su larga scala, costerà pochi millesimi al chilogramma, si ottiene alcool purissimo e nello stesso tempo gas illuminante. Ciascuno, colla massima facilità, può produrre nella propria casa tanto l'alcool che il gas.

Prendete un pezzetto di *carburo di calcio*, ponetelo in un bicchiere e versatevi sopra dell'acqua. Si produrrà un' effervescenza, e delle bollicine di gas si sprigioneranno fuori regolarmente. Se fate passare un fiammifero acceso alla superficie del liquido ognuna di queste bolle si accenderà, scoppiando con un rumore lieve di esplosione. Questo gas è l' *acetilena*, scoperto dal chimico francese Berthelot fin dal 1862. Solamente da qualche mese il francese Moissan ha trovato il modo di utilizzare la scoperta del Berthelot. Il carburo di calcio era di difficile produzione. Il Moissan, invece, mercè i forni elettrici da lui inventati, ha scoperto il sistema per produrne di purissimo e cristalizzato in quantità incalcolabile, per modo che quando ne sarà impiantata su larga scala la produzione, il costo di tal materia sarà ridotto ai minimi termini.

Ritorniamo ora all' esperienza del bicchiere, ripetendola in modo più scientifico. Invece del bicchiere, prendiamo una bottiglia con tappo di gomma munito di un tubetto di vetro che pesca nell'acqua. Gettato il carburo di calcio e turata la bottiglia, bisogna attender qualche minuto — se vuolsi evitare una esplosione. — E quando

tutta l'aria della bottiglia sarà stata scacciata dal gas prodottosi, avviciniamo al piccolo tubetto di vetro un fiammifero; il gas s'accende, brucia regolarmente e dà una luce brillante, meravigliosa. Il potere della sua fiamma è circa 15 volte superiore a quello del gas estratto dal carbon fossile, che puzza assai, mentre l'*acétylène* è inodoro.

Una vera e importantissima rivoluzione si prepara, quindi, circa l'illuminazione, perchè ciascuno potrà procurarsela da sè, con un mezzo semplicissimo, comprando a chilogrammi il carburo di calcio e spendendo pochissimo.

Una maggiore rivoluzione industriale sarà apportata dalla produzione dell'alcool col *carburo di calcio*, che danneggierà le regioni viticole e vinicole, dove una quantità rilevantissima di vino viene mutata in alcool col processo della distillazione.

Ed ecco come: ottenuto il gas acetilenico, sciogliendo il carburo di calcio nell'acqua, l'*acétylène* viene trattato con acido solforico e si ottiene.... l'alcool purissimo. L'*acétylène*, che è un composto di carbonio e idrogeno, trattato coll'acido solforico, si trasforma in una combinazione di carbonio, idrogeno ed ossigeno.... cioè in alcool. L'alcool comune, estratto dal vino, dalle vinacce, patate, ecc., non è puro; invece l'alcool ottenutosi col nuovo processo scientifico è purissimo; non ha bisogno di essere rettificato e costerebbe dieci centesimi il litro! L'industria attuale della distilleria verrà quindi uccisa!

Fu già acquistata la privativa per l'Inghilterra, la Germania, il Belgio, l'Austria, la Russia, ecc. Come si vede anche da ciò, le due scoperte hanno un'importanza eccezionale. (*Guida del Maestro*).

Una nuova Adelberga. — Presso Velburg nell'Alto Palatinato fu scoperta, alcuni mesi fa, da un pastore, una grotta o piuttosto una serie di grotte di stalattiti. E se ne dice mirabilia. La prima grotta, che s'incontra da chi penetra nella voragine, è una specie di nicchia profonda sette metri e in cui sta una figura che rassomiglia a quella d'un coccodrillo. Poi v'è una gran grotta, lunga 74 metri, da cui se ne dipartono due altre, lunghe oltre cento metri l'una, e larghe talvolta ventisei metri. In queste poi sboccano sette grotte minori, tra le quali quelle di mezzo contengono ammirabili creazioni stalagmitiche. Una «natura morta» è specialmente d'una perfezione tale che la si direbbe opera d'artista. Bellissima è una grande colonna tutta a rose e tulipani. Più lungi, tra una selva di colonne,

scorre un torrentello. Stranissima è una stalagmite di trentacinque centimetri, che pare una miniatura del monumento del Niederwald. Degna d'Aladino è poi la «grotta del tesoro». V' hanno gemme come grosse noci e grappoli di grosse perle. Sul tutto torreggia un angelo. Delizioso è un laghetto, tutto circondato da colonne e nel cui mezzo sta un isolotto, sul quale s'innalza un faro! Di fronte al tesoro si apre un lungo corridoio, che conduce a delle grotte superiori, tra le quali bellissime quelle «de' molluschi» e l'altra degli stalagmiti giallo-rossi e fatta a cupola. Dappresso alle pareti di queste grotte vennero trovati molti avanzi di scheletri, tra cui le ossa dell'orso delle caverne.

Le ultime invenzioni di Edison. — L'occhio umano può distinguere e separare un massimo di circa 40 impressioni per minuto secondo; è chiaro perciò che se più di 40 distinte impressioni si presentano davanti la retina in un minuto secondo, l'occhio le raccoglierà in un' impressione continua. Il *Kinctograph* è una perfezionata camera oscura che permette di fissare 46 distinte e separate impressioni di oggetti in moto ad ogni secondo, ossia 2760 fotografie per minuto primo. Queste fotografie sono raccolte sopra una pellicola lunghissima.

Il *Kinctoscope* contiene un motore elettrico ed un perfezionato meccanismo costrutto in modo da far passare le impressioni osservate dal *Kinctograph* alla velocità di 46 impressioni per minuto secondo. Nella parte superiore si trova un finestrino coperto di un vetro, sotto il quale stanno le lenti per ingrandire i quadri, che vi si vedono passare con tale rapidità che sembra di vedere un solo di questi in movimento.

Scene e vedute si possono così ritrarre in tutto il mondo; qualunque oggetto in moto, dal fumo che s' innalza al cielo, all'acqua che precipita dalle cascate, al volo dell' aquila, al lampo, tutto si può fissare col *Kinctograph* ed a sua volta riprodurre col *Kinctoscope*.

Delle figure e personaggi, che, in tutti i loro movimenti ci porta il *Kinctoscope*, noi possiamo udire la voce, il canto, la parola, portati dal fonografo nel *Kinctophone*.

Arte antica. — È stata trovata negli scavi che si stanno eseguendo a Cartagine, una statuina d' avorio alta 13 centimetri. Essa rappresenta una donna pettinata alla egiziana e coperta d' una veste. Il collo è ornato da una collana, le braccia sono attaccate al corpo, le mani sono riunite sul petto. Questa statuina formava probabil-

mente il manico d' uno specchio. Fu trovata infatti vicino ad essa uno specchio di bronzo con parecchi oggetti d' ornamento.

— Le scoperte archeologiche in Grecia si succedono, una più importante dell' altra. Giorni fa erano le interessanti scoperte fatte negli scavi a Lycossura dalla Società archeologica di Atene. Ora si annunzia una seconda scoperta assai più notevole dell' altra, nell' istesso posto. Essa consiste in una grande rete di costruzioni con colonne e gallerie. Gli archeologi credono che quelle costruzioni formavano l' edifizio citato da Pausania col nome di Megaron, che era un vasto tempio consacrato al culto della dea *Despina* (Cerere) adorata specialmente in quei luoghi e con quella denominazione. Varie iscrizioni trovate su alcuni muri non lascerebbero nessun dubbio.

Gli scavi fatti a Lycossura hanno ultimamente messo allo scoperto il tempio di Pane. Si sono pure trovate le vestigia di una galleria e alcuni busti e teste di statue colossali, dovute allo scalpello di Damofonte di Messene. Le teste sono state trasportate al Museo Nazionale di Atene, e si costruirà una strada apposita per il trasporto dei busti.

Gli scavi eseguiti dalla Società archeologica di Atene hanno anche messo alla luce molti frammenti della fontana di Arsinoe. Quando tali pezzi saranno posti assieme, il monumento avrà immancabilmente un grande valore archeologico.

CRONACA

Per Pestalozzi. — In tutta la Svizzera, e riteniamo anche in tutte le sue Scuole, si è nei giorni 11 e 12 corr. commemorata la nascita di Enrico Pestalozzi, avvenuta or fanno 150 anni nella città di Zurigo. Anche nel Ticino è stato convenientemente ricordato questo insigne educatore e filantropo, malgrado che siasi tentato di sollevare una questione confessionale e di partito Abbiamo letto infatti in un periodico clericale ticinese certi giudizi e certe proteste al riguardo, da destare, non si saprebbe dire se più meraviglia o disgusto. «Il culto esagerato del liberalismo svizzero per quest'uomo (Pestalozzi) ha obbligato i cattolici a reagire: ed alla voce di protesta dei nostri fratelli d'oltr'alpe uniamo anche la nostra, tanto più che altre glorie

ha il Ticino che dovrebbero essere in prima linea da lui festeggiate, ad esempio un padre Soave, ed un abate Fontana, ed un canonico Balestra». Così quel periodico.

Non vogliamo entrare a discutere l'indiscutibile circa i meriti universalmente riconosciuti di Pestalozzi (e neppur quelli di Stefano Franscini contro il quale sputa amaro da lungo tempo quel giornale); ma dobbiamo fare qualche appunto circa le altre «glorie» del Ticino.

I tre distinti educatori sopracitati appartengono al Ticino, è vero; ma in «prima linea» i loro servigi li hanno prestati all'estero. Il Soave ha insegnato, e scritto i suoi libri, in Lombardia e per la Lombardia; noi ne approfittammo come di quelli, ad esempio, di C. Cantù e d'altri autori. Così dicasi dell'abate Fontana, i cui libri di testo furono qui, come altrove, assai apprezzati; come è e sarà tenuta in gran pregio l'opera umanitaria del Balestra, che irradiò da Como e da altri centri.

Nè per rendere il dovuto omaggio a queste glorie si bada all'abito che portavano: se ciò dovesse accadere, il «liberalismo», alla stregua di certi giudizi alla clericale, non dovrebbe punto curarsi di loro. Invece, guardate caso strano, se il padre Soave è conosciuto nel Ticino e nelle sue scuole si deve più di tutto al governo liberale ed alla penna di liberali. Fra i libri di testo introdotti nelle nostre scuole dopo il 1830, con quelli di Franscini figurano quelli del Soave; e i biografi piú popolari e completi di lui sono un prof. Curti, e specialmente un prof. Avanzini. — Del Fontana furono sempre tenuti in gran pregio il «Trattenimento di Lettura» per le scuole di campagna, e la Grammatica pedagogica, e sapete quando questi libri furono messi nel dimenticatoio, o meglio tra i ferravecchi? Quando le scuole del Ticino passarono nel 1877 nelle mani dei conservatori! *Et nunc erudimini!*

Pel Congresso pedagogico di Ginevra. — Durante l'Esposizione nazionale che si terrà in Ginevra dal 1° maggio prossimo al 15 ottobre, sarà organizzato un Congresso pedagogico, o riunione generale dei Docenti di tutta la Svizzera. Vi saranno trattate due questioni principali: *la scuola complementare*, e *l'insegnamento educativo*. La prima questione sarà sviluppata in lingua italiana; al quale intento il Comitato Direttore della Società pedagogica della Svizzera Romanda ha invitato la Società Ticinese degli Amici dell'Educazione popolare a voler designare un relatore; ciò che, se ancora non fu fatto, si

farà senza dubbio in questi giorni. È la prima volta che la nostra Società viene interessata a trattare una questione scolastica nel proprio idioma, ed a partecipare in modo così diretto ad un congresso degl' Istitutori della Svizzera intiera.

La morte di un discepolo di Kneipp. — Krebs, uno svizzero che fece per qualche tempo parlar molto di sè, è morto giorni sono a Rho di Lombardia. Egli era apostolo della cura naturale (così il *Corriere della Sera*), un seguace di Kneipp, che aveva modificato per suo conto. Come il famoso parroco, non era medico, ma non pochi medici credevano in lui e gli diedero l' autorità del loro diploma, allorchè la questura minacciò di immischiarsene e di chiudere il suo istituto. Dello svizzero tedesco il Krebs aveva il tipo: alto, grosso, robusto; era rude nei modi, e parco di parole, anche quando parlava dei suoi metodi di cura, e pareva dovesse entusiasmarsi. Egli enunciava il suo metodo con molta brevità. — La malattia, diceva, non si guarisce artificialmente col farmaco, ma naturalmente accrescendo i poteri di resistenza dell' organismo. Ognuno di noi ha in sè stesso la medicina naturale che guarisce. — E in uno stabilimento metteva in pratica tale principio: i tisici e gli spinitici erano i suoi ospiti abituali. Lo stabilimento era come un luogo di pace, in cui si passeggiava, si mangiava moltissimo, giacchè le digestioni erano facilitate da cataplasmi allo stomaco, specialità della casa, di olio e aceto bolliti con sale, da bevande toniche, da bagni speciali, ecc. — Due volte il Krebs portò sul palcoscenico del teatro dei Filodrammatici di Milano la schiera dei suoi guariti, e fra di essi c'erano persone note e stimate, che per loro fortuna vivono ancora, quali ad esempio il colonnello Zamara ed il calligrafo prof. Thevenet. Il primo si diceva salvato dall' etisia, il secondo dalla spinite, e si dichiaravano lieti di poter attestare in pubblico la miracolosa bontà del metodo Krebs. Questi ebbe allora il suo momento di fortuna: tutti coloro che avevano ormai smarrita la speranza della guarigione accorsero a Rho, sperando la guarigione dal nuovo taumaturgo. Corrispose la realtà alla speranza? Non lo sappiamo; ma quello che è certo si è che il Krebs non esercitò sul mondo dei sofferenti quel vasto ascendente che ebbe il Kneipp.

Ora è morto lui, a poco più di cinquant' anni d' età, età certo ancor giovane, specialmente per chi aveva la convinzione di aver trovato il farmaco di tutti i mali, quelli inguaribili in ispecie, e di aver scoperto il regolatore delle leggi della vita e della morte. Giova

però dire che il Krebs fu uomo buono ed onesto, il quale predicò la sua fede terapeutica colla convinzione d'un apostolo, molto arrischiando e guadagnando poco.

Esperti federali a congresso. — Sulla fine del passato dicembre furono chiamati a Berna tutti gli Esperti dei Cantoni incaricati degli esami pedagogici delle reclute, sotto la presidenza del loro capo signor Weingart di Berna, e del signor Scherf di Neuchâtel. Il Ticino vi era rappresentato dai signori prof. Gianini e Janner. Si discusse a lungo intorno all' inscrizione nel libretto militare delle classificazioni che il reclutando riceve all'esame; e alla fine si fu unanimi nella risoluzione di continuare a farvele figurare come già si pratica da parecchio tempo. A questa discussione assistette anche il Capo del Dipartimento Militare, sig. col. Frey. Il resto della seduta venne consacrato alla discussione intorno al materiale da adottarsi negli esami di cui sopra, affine di renderli sempre più utili e di maggiore efficacia nel miglioramento dell' istruzione popolare.

Iniziativa per il progetto Schenk. — Rileviamo dai giornali d'oltre alpe che si vuole organizzare, dai maestri bernesi, un movimento d'iniziativa per ottenere le 50.000 firme volute all'uopo di sottoporre alle Camere federali, e poi alla votazione popolare, un progetto di legge ispirato ai principii già consegnati dal compianto Schenk nel noto suo progetto; insistendo in modo speciale sul concorso finanziario della Confederazione, nel senso che ogni scuola primaria abbia a ricevere 300 franchi. Si calcola che la somma da erogarsi a questo fine ascenderebbe a circa tre milioni di franchi annui. È forte; ma uno Stato non ha un modo solo di costruire fortezze per la propria difesa: anche la buona scuola è un potente baluardo contro diverse specie di nemici.

NECROLOGIO SOCIALE

Prof. MARINO ROTANZI (1)

«Il nostro povero Marino moriva jeri dopo lunga malattia ed oggi hanno avuto luogo i suoi funerali».

Così, la sera del 14 dicembre, ci telegrafava da Peccia l'infelice famiglia di quel carissimo nostro amico e condemopedeuta che fu il prof. Marino Rotanzi, morto a soli trentott'anni! e la ferale notizia ne recava al cuore una ben dolorosa trafitta.

(1) Questo cenno era destinato al numero precedente; ma avendo trovato il posto intieramente occupato da altri articoli già composti, dovette es-

Ed ecco un' altra nobile esistenza travolta per sempre nella profondità incommensurabile dell'eternità! Ecco troncata per sempre la ancora giovane e preziosa vita di un operoso e virtuoso cittadino!

D'animo gentile, e squisitamente cortese, Marino Rotanzi sentiva profondamente gli affetti della famiglia e dell'amicizia, e però non pochi piangono la sua immatura dipartita; ma più di tutti verseranno amarissimo pianto i suoi teneri figliuoletti, l'ottima sua consorte e i vecchi suoi genitori, i quali tutti egli amava d' immenso affetto e a cui mandiamo, addolorati, le nostre più vive condoglianze.

Dotato di mente eletta — e pur tanto modesto, perchè rifuggente dai rumori — il nostro Marino rifulse di luce vivida e insieme mite e simpatica in ogni stadio della sua breve quanto laboriosa carriera.

Compiti gli studi elementari dapprima nelle scuole di Peccia, suo paese natio, e poscia nella scuola maggiore di Cevio, passò più tardi a Locarno ove attese in uno di quegl' istituti di educazione agli studi secondari. In seguito, essendosi manifestata in lui fortissima l' inclinazione per l' insegnamento, si recò alla magistrale di Poleggio, d' onde uscì dopo due anni di studio indefesso e mercè la viva intelligenza, con patente di primo ordine.

Ciò gli valse la nomina a professore della scuola maggiore di Biasca, che diresse con rara intelligenza per il corso di due anni, guadagnandosi serie benemerenze e vive simpatie fra tutte le classi di quella popolosa borgata.

Nel 77, in seguito all'avvento dei conservatori al Governo del Cantone, Marino Rotanzi, benchè mite ed equanime. ma perchè di sensi liberali, venne sacrificato dalle nuove autorità cantonali all'odio di parte e dello spirito d' intransigenza, e fu una delle vittime di quell'ecatombe d' impiegati liberali per cui ebbe a interloquire con eloquenza esemplare anche il Tribunale federale e che resterà tristamente celebre negli annali politico-sociali del Ticino.

Preclusogli così l'adito alle scuole pubbliche, il nostro amico si rivolse alle scuole private. Entrò quell'anno stesso nell' istituto Landriani, dove quella direzione l'ebbe assunto a professore del corso preparatorio e tecnico. Quivi restò otto anni esplicandovi rara attività e una non comune perizia nella pedagogia, nella didattica e nella retta e razionale applicazione delle dottrine pestalozziane, di cui era un convinto e distinto cultore. Visse nella scuola e per la

---

sere ritardato. Quasi contemporaneamente ci è pervenuta dal sig. maestro E. M. un'altra necrologia del compianto Rotanzi, e ci duole di dover evitare un *bis in idem*. — Stiamo invece in attesa che qualche buon amico ci mandi un cenno di ricordo di altri soci passati a miglior vita in questi ultimi tempi, quali i signori S. B. di Mendrisio, P. B. di Minusio e P. Z. di Barbengo. La Redazione, che non li ha conosciuti da vicino, non è in grado di parlarne come si conviene.

scuola, e però vi raccolse l'ammirazione, l'affetto e la stima rispettosa dei colleghi del pari che degli allievi e delle famiglie che l'ebbero carissimo.

Studiosissimo dei buoni scrittori fu esso pure facile e forbito scrittore, benchè, per soverchia modestia, serbasse sempre l'anonimo, e ne' suoi scritti, come in ogni cosa in cui esercitava il suo giusto pensiero, sempre sapeva diffondere grazia, affetto ed efficace erudizione.

Non pochi ottimi articoli, meritamente apprezzati, quali didattici, quali educativi e quali politici apparsi in diversi periodici ed effemeridi in quei giorni anzichenò procellosi, uscirono dalla giovane e pur già tanto sicura penna di Marino Rotanzi.

Se non che, fosse per soverchio e troppo intenso lavoro, o fosse per effetto del morbo latente che l'immolò poi così immaturamente alla morte, essendo divenuto verso l'85 di salute cagionevole, il povero Rotanzi dovette, suo malgrado abbandonare l'insegnamento. Assunse allora — spontaneamente offertagli — la delicata e non facile carica di segretario-cancelliere presso il R. Consolato d'Italia, e in tale qualità, particolarmente apprezzato e sinceramente amato dall'egregio titolare reggente quell'ufficio, restò sino al giorno della sua morte.

Vale spirito eletto di Marino Rotanzi! Nè ci si accusi di offendere la memoria della tua modestia, se di te, diletto amico, aggiungiamo ancora che fosti un *carattere*, dote questa che se è apprezzabile sempre e ovunque, lo è maggiormente in oggi, in cui fia vanto appo i più l'essere egoistici, scettici e senza serene idealità.

P. O. R.

GIORGIO TSCHUDY.

Fra il generale compianto della popolazione bellinzonese, spegnevasi nella notte sopra il 7 dicembre una nobile e cara esistenza nella persona di Giorgio Tschudy. Era nato in Basilea 71 anni fa, e giovinetto ancora entrava al servizio della Confederazione, della cui amministrazione telegrafica fu uno dei primi impiegati.

Quando si fece l'impianto in Bellinzona del primo ufficio telegrafico del Ticino, vi fu mandato Giorgio Tschudy, il quale ne divenne poi il capo, adempiendone sempre con zelo esemplare e intelligenza gli annessi incombenti. Quell'impiego l'aveva lasciato l'anno scorso per l'età avanzata, pur continuando il servizio nell'amministrazione.

Fu un buon patriota, un'elegante scrittore, un ottimo padre di famiglia. Del nostro Sodalizio faceva parte da oltre quindici anni.

Tip. e Lit. Eredi C. Colombi — Bellinzona.